



*Verso la*  
**STRATEGIA NAZIONALE PER UN SISTEMA  
AGRICOLO, ALIMENTARE FORESTALE  
SOSTENIBILE E INCLUSIVO**



**Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20**  
**Piano di azione biennale 2021-23**  
**Scheda progetto (CREA, 4.1 Monitoraggio strategico)**



## IL CONTESTO DELLA STRATEGIA

La finalità del documento è quella di contribuire alla definizione della “Strategia nazionale per un sistema agricolo, alimentare, forestale, sostenibile e inclusivo”, individuando i principali obiettivi strategici settoriali e di sviluppo dei territori rurali. Tali obiettivi dovranno essere perseguiti dal nostro Paese attraverso un’azione di programmazione e implementazione congiunta del Mipaaf, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, nonché di altre Amministrazioni centrali che possono avere un ruolo fondamentale nella realizzazione di alcune azioni di sistema strategiche per il settore primario e per i territori rurali.

La proposta di Strategia sarà oggetto di condivisione con tutti i portatori di interesse rappresentati nel Tavolo di partenariato della nuova programmazione.

La Strategia proposta affronta le sfide lanciate a livello europeo dal *Green Deal* e dal pacchetto di strategie che ne costituiscono la struttura (*Farm to Fork*, *Strategia sulla Biodiversità per il 2030* e *Azione Climatica*), e intende perseguire gli obiettivi specifici declinati dalla proposta di Riforma della Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027, dal Regolamento relativo al Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza e dalla proposta di Riforma della Politica di Coesione 2021-2027. L’obiettivo generale della Strategia è quindi quello di sviluppare sinergie tra interventi e massimizzare il contributo del sistema agricolo, alimentare, forestale al conseguimento degli obiettivi e delle priorità internazionali ed europee, inserendosi nel solco segnato dalla strategia Agenda 2030 delle Nazioni Unite, rispondendo alle sfide e alle aspirazioni contenuti nei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Nondimeno, la Strategia si prefigge di delineare un quadro di intervento pubblico organico che, partendo dagli strumenti di policy cofinanziati dall’UE, consenta di tratteggiare il ruolo delle politiche nazionali per il settore agricolo, alimentare e forestale, anche in vista del ridisegno della regolamentazione degli aiuti di Stato.

**La Strategia nazionale dovrà rappresentare, quindi, la cornice programmatoria a cui fare riferimento per utilizzare in forma integrata e complementare tutte le risorse finanziarie disponibili (PAC, PNRR, Politica di coesione, Fondo sviluppo e coesione, altre politiche nazionali e regionali), individuando di volta in volta gli strumenti più idonei per massimizzare l’efficienza e l’efficacia dell’azione pubblica per agire su un quadro, così importante e complesso.**

**La proposta individua anche possibili azioni abilitanti che dovranno garantire una maggiore efficienza ed efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.**

Per affrontare adeguatamente gli obiettivi di sostenibilità e inclusione è necessaria una visione d’insieme delle sfide che attendono il sistema garantendo al contempo la vitalità e la resilienza economica e sociale del settore agricolo, alimentare, forestale e delle aree rurali. Considerate le sfide di carattere climatico, ambientale e sociale che il Paese si trova ad affrontare, la portata strategica di questi settori è chiaramente connessa alla pluralità di esternalità positive e ai beni e servizi “pubblici” generati. Il settore è, infatti, un sistema complesso che, allo stesso tempo, alimenta e si basa sulla gestione e utilizzo delle risorse economiche, sociali ed ambientali dei territori. Ad esso, infatti, si devono fondamentali funzioni produttive per l’intero sistema economico nazionale, di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, di tutela e protezione del territorio e del paesaggio, di



salvaguardia e tutela del patrimonio naturale e della biodiversità, di valorizzazione delle tradizioni rurali, di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, ponendosi come fondamentale supporto alla coesione territoriale, sociale ed economica del Paese.

In questa fase di crisi dovuta all'emergenza COVID-19, il sistema agroalimentare ha mostrato, pur con situazioni profondamente diversificate tra le diverse filiere e all'interno delle stesse, di avere una capacità di reazione che ha assicurato la risposta ai fabbisogni alimentari e sociali dell'intera comunità e ha contribuito a contenere la riduzione del PIL e a sostenere le esportazioni, evidenziando, tuttavia, quanto sia importante intervenire per rafforzare il sistema la sua resilienza anche di fronte alle sfide future.

La lotta ai cambiamenti climatici, la salubrità dei prodotti, l'attenzione alle questioni etiche, il contenimento degli sprechi alimentari, il perseguimento di stili di vita e alimentari in linea con le raccomandazioni nutrizionali legate alla "dieta mediterranea" sono elementi che caratterizzano il processo evolutivo del sistema agroalimentare italiano, sempre più orientato ai caratteri di qualità, nell'accezione volutamente ampia che questo termine rappresenta. Il sistema produttivo agricolo e la struttura dell'intera filiera agroalimentare sono, infatti, in parte già orientati al perseguimento di elevati standard qualitativi. Le produzioni di origine, l'agricoltura biologica, la produzione a basso impiego di input, le produzioni tradizionali e la ricchezza di varietà e razze, l'attenzione e il presidio dei temi nutrizionali, rendono il nostro Paese uno dei più attenti e pronti a recepire e adottare lo spirito e gli impegni della strategia *Farm to Fork*.

In questo quadro composito, alla multifunzionalità del sistema agricolo e forestale italiano e alla storica capacità di accompagnare le forme principali di produzione con la fornitura di beni e servizi complementari e strategici, non corrisponde una uniforme movimentazione delle risorse e dei capitali, utili a garantire i territori agro-forestali di un adeguato livello di resilienza rispetto all'insorgere di crisi e shock di diversa natura. Inoltre, alcuni segnali di debolezza suggeriscono una sistematizzazione delle pratiche multifunzionali e impongono la diffusione di modelli di impresa innovativi in grado di reagire alle importanti sfide economiche, climatico-ambientali, sociali e sanitarie che si presenteranno nei prossimi decenni.

Dal lato della domanda, si assiste a un crescente interesse dei consumatori italiani verso produzioni di qualità e alle questioni ambientali, sanitarie, sociali ed etiche legate al cibo e alla sua provenienza. Anche nelle aree più urbanizzate, aumentano i consumatori che esprimono la necessità di sentirsi più "vicini" agli alimenti che consumano, chiedendo che siano freschi e meno lavorati, prodotti in modo sostenibile, nel rispetto dei diritti dei lavoratori e del benessere degli animali, di provenienza auspicabilmente locale, e in grado di fornire attraverso l'etichetta non solo le informazioni obbligatorie per legge, ma anche il percorso dell'alimento lungo la filiera. È quindi necessario sostenere il sistema produttivo nell'adeguamento ai nuovi standard richiesti.

Peraltro, il sistema agroalimentare italiano è caratterizzato da prodotti di eccellenza con un forte legame col territorio. Una specificità che va mantenuta e rafforzata tenendo conto della estrema diversità geo-morfologica, strutturale e socioeconomica che caratterizza gli ambiti rurali presenti sul territorio nazionale. Per questo occorre un chiaro indirizzo strategico capace di individuare percorsi di coerenza fra una sempre più impellente domanda di sostenibilità delle filiere e una necessaria



redditività del settore, che tenga conto della rilevanza di tutti i territori rurali nelle loro diversità e nei loro peculiari apporti, siano essi economici che multifunzionali.

La Strategia deve rappresentare anche un'occasione di rilettura e rilancio dei territori rurali in linea con l'iniziativa comunitaria "*Long term vision for rural areas*". L'emergenza COVID-19, infatti, ha messo in evidenza problemi e potenzialità dei contesti territoriali rurali. Queste aree si sono dovute confrontare con la carenza dei servizi e delle infrastrutture in particolare con i ritardi accumulati circa la connettività e le nuove tecnologie, nonché con la fragilità di numerose realtà produttive. Nello stesso tempo, l'emergenza COVID-19 ha fatto emergere le potenzialità delle aree rurali in termini di qualità della vita come opportunità per un ripensamento e un rilancio dello sviluppo. In questo senso, non è un caso che nel 2020 le vendite al dettaglio di prodotti alimentari abbiano fatto registrare una crescita più elevata nelle aree meno urbanizzate e nei piccoli centri rispetto alle grandi città (fonte Ismea-Nielsen). Diventa, quindi, fondamentale immaginare nuovi percorsi che portino in maniera inclusiva alla crescita e rigenerazione dei territori rurali.

### GLI OBIETTIVI DELLA STRATEGIA

L'Italia è intenzionata a rafforzare il ruolo strategico del settore agricolo, alimentare e forestale nell'ambito del complesso sistema economico nazionale e nel contesto europeo e internazionale, partendo dai territori in cui si concentrano tali attività. È necessario, pertanto, che sostenibilità e inclusività diventino leve di competitività a livello settoriale e territoriale. Per fare ciò, occorre trasformare in valore:

- le opportunità che possono derivare dalla transizione ecologica, sfruttando la bioeconomia, la digitalizzazione, l'economia circolare, la riduzione degli sprechi alimentari e l'agroecologia;
- la progressiva riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sul capitale naturale (acqua, aria, suolo, biodiversità), sul paesaggio e sul clima;
- i servizi ecosistemici garantiti dalle attività agro-forestali, dalle filiere agro-alimentari e in generale dalle zone rurali;
- la semplificazione e l'armonizzazione dei diversi schemi di produzione a basso impiego di input, da comunicare correttamente al consumatore finale.

È opportuno che le scelte nazionali di politica agricola, alimentare e forestale siano orientate e integrate tra loro, nonché siano capaci di interpretare in chiave innovativa, ecologica e inclusiva le principali necessità di sostegno che questa transizione richiede. Le sfide da perseguire devono quindi considerare la necessità di:

1. potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici;
2. migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o



salvaguardando i paesaggi agrari secondo un equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli agroecosistemi;

3. rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali;
4. promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, fornendo anche gli strumenti che assicurino l'equità nei contratti e condizioni per l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori;
5. rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;
6. efficientare il sistema di governance, rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.

La Strategia intende, inoltre, contribuire in maniera decisa alla lotta alle perdite e agli sprechi alimentari puntando sull'ottimizzazione e razionalizzazione delle filiere, con un approccio al tema che si integri con gli obiettivi dell'economia circolare e della bioeconomia, prevedendo l'utilizzo di risorse biologiche rinnovabili prodotte e dei flussi di rifiuti in valore aggiunto (cibo, mangimi, prodotti *bio-based* e bio-carburanti).

## 1. POTENZIARE LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA IN OTTICA SOSTENIBILE

Il settore agricolo, alimentare e forestale è centrale per il sistema economico italiano grazie a prodotti di eccellenza e a filiere produttive ricche di *know how* e tradizione capaci di incontrare i gusti e le esigenze dei consumatori. Altrettanto evidente è il cambio di paradigma delle abitudini dei consumatori, con l'affacciarsi di nuovi comportamenti e abitudini di acquisto attente a metodi produttivi rispettosi dell'ambiente, della qualità, dell'origine dei prodotti e dell'etica del processo produttivo. Nello stesso tempo, il settore presenta ancora problemi di posizionamento in una logica di competizione globale e il potenziale non sfruttato per le esportazioni. La sfida che si pone per i prossimi decenni è quella di coniugare gli obiettivi di competitività a quelli di sicurezza alimentare, garantendo a tutti i cittadini l'accesso al cibo salubre e di qualità nel senso più lato del termine. Non può sfuggire, tuttavia, che la competitività delle nostre imprese passa anche attraverso una riduzione dei costi di produzione che, per motivazioni differenti, sono tra i più alti in Europa, e il perseguimento di una maggiore efficienza produttiva e organizzativa sia a livello di imprese e che di sistema.

In tale ottica, per il miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale del nostro Paese è necessario:

1. **rafforzare e standardizzare i sistemi di qualità**, incentivando i sistemi di certificazione nazionali e comunitari che riconoscano la riduzione dell'impronta ecologica delle produzioni, incluso l'approvvigionamento di materie prime a deforestazione zero, favorendo il riconoscimento da parte dei consumatori e dei mercati delle pratiche di gestione sostenibile (agricoltura biologica, produzione integrata, benessere animale e uso di antibiotici, gestione forestale



sostenibile, ecc.); migliorando l'organizzazione e l'aggregazione commerciale, riducendo i costi di gestione amministrativa e di adesione;

2. **rafforzare e armonizzare i sistemi di tracciabilità**, garantendo la trasparenza sulla qualità e sulla provenienza degli alimenti e dei loro ingredienti, nonché delle materie prime forestali, per tutelare i cittadini e i consumatori e favorire da parte loro scelte nella piena consapevolezza. In questo senso, sarà necessario incentivare l'adozione di strumenti e tecnologie avanzate (ad es. modelli di etichettatura, *block chain*, protocolli di trasparenza), evitando la proliferazione di marchi che sviliscano agli occhi del consumatore il valore intrinseco degli stessi oltre che generare confusione sia da parte degli imprenditori agricoli che dei consumatori finali;
3. **garantire, in coerenza con le normative comunitarie, trasparenza e comportamenti leali sui mercati**, attraverso la lotta alle pratiche sleali, il contrasto alle frodi relative alla qualità dei prodotti e il rafforzamento dell'economia contrattuale, anche incentivando l'adozione di pratiche utili a favorire la circolazione dell'informazione, il rispetto delle norme ambientali e sul lavoro, in modo da assicurare una giusta concorrenza e un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera.
4. **rafforzare la resilienza delle imprese**, con la tutela dei redditi dei produttori agricoli e forestali. La competitività del settore passa anche per la vitalità delle aziende e delle imprese, garantendo il mantenimento degli schemi di sostegno al reddito, in particolare nelle aree con svantaggi naturali, la loro revisione in termini di maggiore equità e un più ambizioso intervento nazionale sulla gestione del rischio". Sul tema della gestione del rischio in agricoltura e selvicoltura occorre un'azione di rafforzamento e ammodernamento dell'intervento pubblico, volta a integrare l'offerta assicurativa agevolata con la gestione dei rischi di mercato e a perseguire il riequilibrio settoriale e territoriale nel ricorso di tali strumenti, con attenzione a forme di mutualizzazione capaci di fare fronte al crescente rischio di calamità naturali e avversità proposto dal cambiamento climatico;
5. **rilanciare i sistemi produttivi territoriali**, potenziando i rapporti di filiera e di distretto per rendere più forti, equi e stabili i sistemi produttivi agricoli, alimentari e forestali, incentivando modelli organizzativi integrati come i contratti e la cooperazione di filiera, i distretti agroalimentari e del cibo, le organizzazioni di produttori e interprofessionali, i consorzi di tutela, favorendo ove possibile lo sviluppo di filiere nazionali e locali.;
6. **favorire l'accorciamento delle filiere** attraverso la promozione di nuove dinamiche di domanda-offerta e di canali commerciali alternativi con le varie modalità di vendita diretta in tutte le sue forme e di filiera corta e una più forte integrazione con il canale dell'Ho.Re.Ca. e con il turismo rurale sostenibile;
7. **rafforzare le filiere forestali locali**, migliorando i processi di prima lavorazione e ponendo una particolare attenzione ai percorsi di certificazione della gestione e trasformazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi;
8. **valorizzare la multifunzionalità, la diversificazione dei redditi** e la creazione di nuove occasioni di commercializzazione su base locale;



9. **rilanciare gli investimenti verso la transizione digitale ed ecologica**, anche in una logica di ripresa post COVID-19, favorendo interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni nei processi produttivi, di trasformazione e di commercializzazione, per sostenere in particolare investimenti rivolti alla transizione ecologica, capaci di favorire il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, che valorizzi i sottoprodotti e gli scarti. Su questo fronte assume particolare rilevanza favorire la diffusione delle innovazioni attraverso un efficace sistema di trasferimento dei risultati dalla ricerca alle aziende;
10. **efficientare il sistema logistico**, per favorire l'abbattimento dei costi di produzione, di trasporto e distribuzione della filiera attraverso un piano di interventi sostenibili finalizzato alle infrastrutture e ai servizi logistici per i prodotti alimentari e forestali, sia in termini di internazionalizzazione ma anche con uno sguardo alla logistica di prossimità nei confronti delle grandi aree urbanizzate. In particolare, è necessario investire, con il supporto delle innovazioni in campo digitale, su riduzione degli sprechi, catena del freddo, allungamento della *shelf-life*, trattamenti e imballaggi, *eCommerce* e *block chain*, nuovi servizi alle imprese, anche nella logica dei processi di economia circolare e dell'accorciamento della filiera;
11. **creare nuove opportunità imprenditoriali**, soprattutto per le giovani generazioni e per le donne, favorendo le condizioni di accesso alla terra e al credito oltre che un'efficace rete di assistenza tecnica e il trasferimento delle conoscenze, anche pratico-operative utilizzando le imprese agricole più efficienti e innovative come benchmark e luogo di formazione *on field* per i potenziali nuovi imprenditori.

## 2. MIGLIORARE LE PERFORMANCE CLIMATICHE E AMBIENTALI DEI SISTEMI PRODUTTIVI

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che il sistema agricolo, alimentare e forestale nazionale deve mettere in campo per cogliere appieno gli obiettivi del *Green Deal* e delle altre strategie correlate.

Il territorio italiano è caratterizzato da una grande ricchezza e diversità geo-morfologica, ambientale e paesaggistica, cui l'attività primaria contribuisce direttamente attraverso una capillare azione di custodia. Tale ricchezza è tuttavia sottoposta a crescenti pressioni e rischi, anche connessi all'attività primaria, che impongono un'attenzione particolare alla tutela dei paesaggi agro-forestali, dell'agro-biodiversità e degli habitat naturali e semi-naturali e di tutte le risorse naturali. A tal fine è necessario, in primo luogo, assicurare la riduzione della pressione che il settore primario esercita sull'ambiente e al contempo rafforzare il ruolo di custodia che viene svolto da agricoltori, selvicoltori e allevatori. È prioritario ridurre e, ove possibile, eliminare, i rischi collegati al degrado delle matrici ambientali, con particolare riferimento a suolo e acqua, attraverso azioni coordinate che orientino gli operatori verso comportamenti più compatibili con l'ambiente e riducano quelli non sostenibili. Allo stesso modo, la gestione forestale rappresenta un ambito di azione strategico per governare consapevolmente le trasformazioni e le economie legate alla filiera del legno e alla gestione di territori fragili e bisognosi di sviluppo come quelli montani.





Parallelamente, non si può prescindere dalla conservazione e miglioramento del grande patrimonio di biodiversità che caratterizza il nostro Paese, e che costituisce un fattore indispensabile per garantire ecosistemi sani, vitali e resilienti, e un elemento sostanziale del paesaggio agro-forestale italiano. In questo senso, appare opportuno intervenire con azioni di sistema capaci di integrare i principi della conservazione con quelli dello sviluppo sociale ed economico, riconoscendo il legame tra diversità biologica e culturale e considerando le conoscenze tradizionali e l'attività primaria come parte integrante dell'agro-biodiversità.

L'uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità, infatti, non solo rappresentano un elemento indispensabile per garantire la sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, ma offrono anche un potenziale fattore di competitività da far cogliere alle imprese agricole, alimentari e forestali, favorendo l'innovazione tecnologica, la valorizzazione e innovazione di prodotto e di processo, la creazione di nuove catene del valore all'interno di nuovi percorsi di bioeconomia ed economia circolare. È necessario, a tal fine, interconnettere e creare sinergie fra i settori della bioeconomia, favorendo un'effettiva valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi creando catene del valore circolari su base locale. In tale contesto, un focus particolare va dedicato al ruolo del legno ed agli altri prodotti forestali che apportano un contributo essenziale alla crescita economica delle aree interne del Paese e al perseguimento degli obiettivi sottoscritti dal Governo italiano in materia di compensazione e riduzione delle emissioni e più in generale di decarbonizzazione dell'economia e di lotta al cambiamento climatico.

Il settore agricolo e forestale è inoltre chiamato a concorrere alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la riduzione delle emissioni e l'aumento del sequestro del carbonio, garantendo la coerenza tra gli obiettivi climatici e quelli in materia di sicurezza alimentare.

In quest'ottica i mercati volontari dei crediti di sostenibilità, generati dal settore agro-forestale attraverso l'adozione di pratiche mitigative e sostenibili, possono rappresentare al tempo stesso il risultato di un'accresciuta attenzione alle tematiche dei cambiamenti climatici e della gestione sostenibile, e lo strumento di sensibilizzazione alle stesse. Questi mercati possono incardinarsi anche su esperienze a livello di distretti territoriali, nell'ambito dei quali si possano attivare meccanismi di riduzione e compensazione delle emissioni di gas serra.

Sono fondamentali, altresì, le attività che puntano a preservare il suolo, migliorare la gestione del territorio e delle risorse forestali e ottimizzare gli impieghi delle risorse idriche, che concorrono al perseguimento dell'adattamento ai cambiamenti climatici, inteso come capacità di ridurre o prevenire gli effetti negativi del clima o il rischio di tali effetti.

Il settore agricolo e forestale deve essere, pertanto, accompagnato in un percorso strategico prioritariamente rivolto a:

1. **ridurre il rischio di inquinamento e degrado delle matrici ambientali** connesso all'uso dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti attraverso metodi di produzione sostenibile (agricoltura biologica, produzione integrata, pratiche agroecologiche), privilegiando l'utilizzo di sottoprodotti nel ciclo di produzione delle energie rinnovabili e la maggiore diffusione di innovazioni varietali, di tecniche e tecnologie moderne e innovative volte a minimizzare gli



sprechi e a ottimizzare l'uso degli input in campo, investendo in particolare su tecnologie di *precision farming* e sull'efficace ricorso a sistemi di supporto alle decisioni;

2. **ridurre i fenomeni di erosione e degrado del suolo**, attraverso metodi di produzione sostenibili con particolare attenzione alla diffusione di pratiche agronomiche conservative, alla diffusione di sistemi colturali più estensivi, all'efficientamento del sistema di riuso della sostanza organica agricola (deiezioni zootecniche, digestato da fermentazione anaerobica, sottoprodotti e scarti) ed extra-agricola, al rafforzamento del sistema complessivo di monitoraggio dello stato di salute dei suoli italiani, anche facendo leva sulle opportunità fornite dall'adozione di nuove tecnologie digitali;
3. **migliorare la gestione e la cura del territorio**, rafforzando il contrasto al degrado e al dissesto idrogeologico e favorendo azioni di adattamento/prevenzione a eventi meteorologici estremi, anche attraverso la diffusione di pratiche di prevenzione e gestione connesse alla conservazione dell'attività agro-forestale. Va promosso in proposito un piano straordinario di cura del territorio, contrasto al consumo di suolo agricolo e lotta al dissesto idrogeologico, manutenzione straordinaria dei sistemi di idraulica forestale e del reticolo idraulico minore, e un piano straordinario di manutenzione del territorio forestale e montano. Va comunque incentivata l'adozione di misure di gestione del rischio volte a ridurre il grado di vulnerabilità e di esposizione ai rischi delle aziende agricole;
4. **conservare e tutelare gli habitat e le specie naturali connesse alle attività agricole e selvicolturali**, con particolare riguardo alle risorse presenti nei siti Natura 2000, all'avifauna delle aree agro-forestali e agli impollinatori, attraverso la messa in campo di strategie di tipo agro-silvo-ecologico;
5. **conservare e valorizzare i paesaggi rurali, con particolare attenzione a quelli storici e tradizionali**, intesi come patrimonio ambientale e culturale da tutelare e da valorizzare, attraverso una maggiore caratterizzazione delle produzioni, il recupero e la conservazione di pratiche tradizionali, il mantenimento degli elementi caratteristici, la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e la multifunzionalità, il potenziamento dell'attività dell'Osservatorio nazionale del paesaggio rurale;
6. **favorire la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche vegetali e animali di interesse agricolo e alimentare**, con particolare riferimento a quelle locali a rischio di erosione o estinzione, attraverso azioni di sistema che coinvolgano tutti gli attori della filiera dai produttori ai consumatori, lo sviluppo di filiere innovative, la creazione di nuovi mercati e nuovi prodotti, anche attraverso la valorizzazione delle indicazioni geografiche, il sostegno alla ricerca e il trasferimento dell'innovazione, l'uso delle risorse genetiche locali nella selezione di nuove varietà o razze;
7. **favorire l'adozione di tecniche di allevamento capaci di garantire il benessere degli animali e la salubrità dei prodotti zootecnici**, con particolare riferimento **alla riduzione dell'uso di**



**antibiotici**, anche attraverso una maggiore diffusione di buone pratiche volte al miglioramento del benessere animale e di sistemi di allevamento estensivi e pascolivi;

8. **incrementare la gestione sostenibile delle risorse forestali**, attraverso la diffusione di strumenti di pianificazione aziendale e di area vasta, promuovendo pratiche silvo-ambientali volte ad accrescere il valore, il pregio ambientale e paesaggistico, e le vocazioni produttive dei boschi italiani, con particolare attenzione alle aree marginali e di particolare valore naturalistico, come i siti Natura 2000, aumentando quindi la resistenza e resilienza ai fenomeni climatici estremi e la prevenzione ai loro effetti in termini di incendio, fitopatologie e deperimento;
9. **favorire l'uso sostenibile delle risorse idriche per fini irrigui** attraverso investimenti nel settore irriguo volti alla crescita della capacità di immagazzinamento e alla riduzione dei consumi e delle perdite, l'introduzione di tecniche e tecnologie per l'ottimizzazione degli impieghi della risorsa idrica e l'introduzione di opportune innovazioni varietali, in grado di offrire rese più stabili in condizioni climatiche mutevoli o con minor fabbisogno idrico, con effetti in termini di adattamento ai cambiamenti climatici e, nel contempo, di rafforzamento della produttività. In questa direzione appare strategico sostenere anche l'impiego di tecnologie volte ad assicurare il monitoraggio dei consumi irrigui, il ricorso a sistemi di consiglio irriguo e la quantificazione dei volumi (prelevati ed impiegati);
10. **ridurre le emissioni di gas climalteranti in atmosfera e aumentare le capacità di sequestro del carbonio** del settore agricolo e forestale, favorendo principalmente la diffusione di innovazioni nel settore zootecnico anche nel campo dell'alimentazione animale, il rafforzamento della lotta agli incendi boschivi, la diffusione di sistemi colturali più estensivi e un più ampio apporto di matrici organiche al suolo anche in ottica di riciclo di materie di scarto e sottoprodotti. Per questo scopo appare fondamentale garantire una adeguata sinergia delle azioni con quanto previsto dagli strumenti e dagli impegni previsti dal Paese in ambito comunitario e internazionale. Risulta inoltre strategico affinare anche il sistema di monitoraggio delle emissioni e degli assorbimenti del settore in linea con le metodologie definite a livello internazionale dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change).
11. **ridurre le emissioni di ammoniaca legate alla gestione degli allevamenti zootecnici, all'impiego di fertilizzanti azotati e alla distribuzione delle deiezioni**, attraverso l'ammodernamento strutturale o la diffusione di buone pratiche agronomiche e gestionali, nonché tramite la creazione di un sistema di monitoraggio aziendale che coinvolga direttamente gli allevatori;
12. **favorire lo sviluppo e l'impiego delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica**, sostenendone la produzione all'interno delle aziende, favorendo il raggiungimento di bilanci territoriali ambientali neutri o positivi, stimolando l'ammodernamento e l'adozione di pratiche e processi innovativi, favorendo la riconversione e il potenziamento degli impianti agricoli di digestione anaerobica per lo sviluppo dei *biogas refinery* e, in ambito forestale, promuovendo l'uso strutturale e duraturo del legname valorizzando l'utilizzo di scarti e sottoprodotti provenienti dal settore agricolo, zootecnico e forestale;



13. **incentivare gli approcci collettivi alla gestione delle risorse naturali dei territori**, promuovendo un'azione coordinata tra gli agricoltori e gli altri gestori del territorio che operano in una stessa area, con l'obiettivo di aumentare l'efficacia delle azioni e di stimolare una serie di innovazioni tecniche, organizzative e sociali che permettono, tra l'altro, di costruire nuove reti di conoscenza;
14. **promuovere la diffusione dell'approccio agro-ecologico alla gestione del sistema agroalimentare** favorendo la riprogettazione, e la conseguente diversificazione orizzontale e verticale dei sistemi produttivi non solo a scala aziendale, ma anche territoriale.

Tutti gli ambiti sopra descritti sono sinergici con le azioni previste a livello nazionale o territoriale in attuazione della Direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (es. PAN nazionale), delle Direttive Habitat e Uccelli (es. PAF regionali), della Direttiva NEC, della Direttiva Quadro Acque (es. Piani di Gestione dei Distretti idrografici), del Piano nazionale per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, , la Strategia nazionale per la mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

### 3. AREE RURALI ACCOGLIENTI E ATTRATTIVE

Per rafforzare la resilienza e vitalità dei territori rurali è necessario rendere questi territori più accoglienti, perché capaci di offrire elevati standard di qualità della vita, e attraenti per le occasioni occupazionali offerte.

Le aree rurali italiane, pur essendo profondamente diversificate tra loro dal punto di vista orografico (di pianura, costiere, della dorsale appenninica, dell'arco alpino e periurbane) e investite da dinamiche differenti, manifestano le stesse fragilità, come quelle relative a: frammentazione delle comunità locali, marginalità socio-culturale, mancanza di opportunità occupazionali remunerative e di qualità, infrastrutturazione insufficiente/disorganizzata, inadeguatezza dei servizi alla popolazione e per le imprese, dissesto idrogeologico, depauperamento delle risorse storico-culturali-paesaggistiche.

Nello stesso tempo, alcuni di questi territori presentano molte opportunità collegate, prima di tutto, al tessuto sociale delle comunità locali che è spesso vitale e collaborativo in cui si è sviluppata una notevole propensione alla partecipazione. In alcuni casi i rapporti sociali favoriscono lo sviluppo, da un lato, di una responsabilità sociale maggiore da parte delle imprese e, dall'altro, di una rete di partenariato socio-economico più vicina alle esigenze imprenditoriali. In generale poi, la percezione del bene comune e delle matrici culturali locali favorisce la presenza di un'agricoltura custode di biodiversità, ma anche alle qualità ambientali ed estetiche del paesaggio, nonché alla disponibilità potenziale di strutture rurali e beni collettivi.

Gli eventi legati alla pandemia da COVID-19 e la conseguente possibilità di lavorare da casa, hanno favorito la riconnessione di una parte della popolazione nazionale con le aree rurali, mettendone così in evidenza i pregi, sia in termini di qualità della vita, poiché la bassa densità abitativa ha favorito un ripensamento anche in chiave abitativa dei contesti rurali, sia come capacità di resilienza di economie legate all'agroalimentare, al turismo sostenibile e slow.



Fermo restando la necessità di un'azione integrata nei territori rurali, le iniziative necessarie a consolidare le dinamiche di sviluppo rurale sono fortemente connesse alla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali. In questa direzione è indispensabile prevedere azioni finalizzate a:

1. **aumentare e diversificare le occasioni di occupazione** in una logica di sostenibilità (ad es. turismo sostenibile, bioeconomia, green jobs) rafforzando la multifunzionalità agricola e forestale, favorendo la creazione di nuove opportunità imprenditoriali nelle attività connesse e in tutte quelle attività in grado di mantenere vitali i territori rurali;
2. **superare il gap infrastrutturale, con particolare attenzione al digital divide, e migliorare la disponibilità/accessibilità ai servizi per la popolazione e le imprese**, attraverso la riorganizzazione e la creazione di servizi, rafforzando anche la capacità di servizio ambientale, socio-educativo delle imprese agricole e forestali;
3. **incrementare l'attrattiva delle zone rurali** sia per la residenzialità, sia per altre attività produttive e gli investimenti attraverso la valorizzazione culturale, la messa in sicurezza e ristrutturazione delle strutture abitative, dei centri abitati e dei borghi rurali; il recupero e riuso delle strutture rurali e beni collettivi; l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico dell'edilizia abitativa rurale; la dotazione di servizi, compresi quelli di prossimità e dell'economia digitale;
4. **contenere fenomeni di dissesto e degrado**, inclusi quelli derivati dagli eventi estremi, attraverso azioni di prevenzione, adattamento e tutela del territorio e del paesaggio; la gestione sostenibile del patrimonio forestale, delle risorse naturali e degli ecosistemi;
5. **potenziare la relazioni tra urbano e rurale** favorendo il riconoscimento dei servizi ecosistemici (di supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione) e culturali-ricreativi del sistema agricolo-forestale e del territorio rurale; la facilitazione della movimentazione di servizi, merci e persone fra questi territori e il rafforzamento delle infrastrutture e piattaforme materiali e immateriali che ne favoriscono gli scambi e la partecipazione a politiche del cibo attivate nelle città limitrofe;
6. **favorire una visione innovativa dell'approccio Leader**, che contribuisca a sperimentare e avviare percorsi di sviluppo delle zone rurali facendo leva e promuovendo: le politiche locali del cibo, la creazione di beni e servizi collettivi e di spazi inclusivi, la valorizzazione dei servizi ecosistemici e lo sviluppo di sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali, l'innovazione territoriale per i giovani (smart specialization, start-up e imprese sociali-culturali), la co-progettazione e la gestione pubblica-privata, la creazione di comunità di progetto capaci di coinvolgere gli attori locali all'avvio di reti di impresa e imprese di comunità a livello locale.

È strategico potenziare gli **approcci integrati** per lo sviluppo delle imprese agricole e forestali e delle zone rurali capaci di interpretare in chiave innovativa, sostenibile e inclusiva le principali necessità di sostegno che questa transizione richiede, e rafforzare i **partenariati locali** (GAL, Parchi e Aree protette, Biodistretti, Autorità di Bacino e consorzi di bonifica, consorzi forestali, altri partenariati



pubblico-provati, ecc.), che favoriscono il coordinamento e la gestione di strumenti integrati di sviluppo locale e la partecipazione degli attori rurali.

Tutte le azioni previste rendono necessaria la definizione di approcci condivisi e sinergici con la programmazione e gli strumenti per lo sviluppo locale e integrato dei fondi ESI (es. la Strategia per le aree interne SNAI) e il coinvolgimento degli attori istituzionali nazionali (es. MiBAC e MITE), Regionali dei soggetti a vario titolo interessati dalle realtà dei contesti di intervento, siano essi economici, istituzionali, sociali. Tale coordinamento è necessario per assicurare a tutti i territori rurali i livelli minimi di infrastrutture (ricerca, trasporti, energia, risorse idriche, banda larga, ecc.) e servizi (sanità, trasporti, scuola, servizi connessi all'ICT, altri servizi alla persona, ecc.) che rappresentano elementi essenziali per garantire lo sviluppo economico sociale.

#### 4. PROMUOVERE IL LAVORO AGRICOLO E FORESTALE DI QUALITÀ E LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Il lavoro nel settore primario è profondamente cambiato negli ultimi decenni, infatti, se fino agli inizi degli anni '90 si è assistito a un inesorabile processo di abbandono delle attività agricole e forestali, più di recente si assiste sia a un aumentato interesse verso un'agricoltura più intelligente e sostenibile, spesso da parte dei più giovani o di persone provenienti da altri settori, sia ad una forte presenza di immigrati, talvolta strategica per la prosecuzione di molte attività altrimenti a rischio di abbandono.

Particolare attenzione va data alle questioni collegate ai lavoratori stranieri (cittadini dell'UE ed extra UE), con particolare riferimento alla discontinuità e stagionalità del lavoro, tra l'altro condizionate dal quadro normativo che disciplina l'ingresso, il soggiorno e la contrattualizzazione, e dalla variabilità del fenomeno migratorio – che è condizionato da fattori spesso del tutto esogeni al settore – anche di natura internazionale.

In considerazione dello scenario brevemente descritto, le priorità strategiche sono:

- l'incontro tra domanda e offerta di lavoro creando condizioni normative e organizzative tali da semplificare il reperimento di manodopera e il miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro, creando le condizioni per una maggiore occupazione nel settore agricolo, forestale e nei territori rurali, creando occasioni lavorative per fasce di lavoratori a minore potere contrattuale;
- il rispetto dei diritti dei lavoratori, promuovendo il lavoro agricolo e forestale di qualità, contrastando il caporalato, anche in un'ottica di accrescimento della competitività, creando le condizioni per l'emersione del lavoro nero e la regolarizzazione del lavoro "grigio";
- il rispetto della sicurezza nei luoghi di lavoro anche per garantire il rispetto delle regole derivanti dalla recente emergenza pandemica;
- la formazione, finalizzata ad accrescere la qualificazione e le specializzazioni dei lavoratori, andando incontro a una domanda potenziale o latente di nuove professionalità da parte del settore agricolo e forestale, anche migliorandone il potere contrattuale.



In questo contesto, sarà necessario adattare il sistema alle nuove forme di lavoro, rinnovando il contesto regolatorio e organizzativo di riferimento. In questo senso, le azioni di intervento dovrebbero essere orientate a:

1. **promuovere il lavoro di qualità** in un'ottica di accrescimento della competitività e favorendo l'utilizzo della contrattazione collettiva di riferimento anche attraverso possibili incentivazioni all'abbattimento degli oneri connessi al costo del lavoro e alla valorizzazione di prodotti e imprese in grado di certificare la sostenibilità etico/sociale;
2. **contrastare tutte le forme di irregolarità** favorendo l'emersione dal lavoro nero e promuovendo azioni di prevenzione. L'intervento dovrà dare protezione alle persone e operare a tutela dalla concorrenza sleale favorendo le aziende che operano in regime di liquidità;
3. **migliorare l'accesso ai servizi essenziali dei lavoratori, in particolare quelli stagionali**, garantendo una maggiore autonomia e sicurezza degli stessi, anche nell'ottica della lotta al caporalato;
4. **favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro** e favorendo l'utilizzo di nuove forme di intermediazione del lavoro attraverso piattaforme informatiche;
5. **assicurare la sicurezza nei luoghi di lavoro**, incentivando l'ammodernamento del parco macchine, delle attrezzature e l'utilizzo di dispositivi di sicurezza individuale dei lavoratori;
6. **sostenere programmi di formazione** finalizzati alla qualificazione e alla specializzazione degli addetti, in particolare sul corretto utilizzo di macchine e attrezzature, nonché sul trattamento dei prodotti potenzialmente nocivi per la salute.

Queste tematiche sono altrettanto rilevanti per tutti i lavoratori e gli addetti che operano lungo la filiera agroalimentare e anche in questo caso è, quindi, importante garantire il contrasto ai fenomeni di irregolarità, il rispetto dei diritti dei lavoratori e la salvaguardia delle imprese che subiscono la concorrenza sleale.

## 5. CONSAPEVOLEZZA E PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI OPERATORI E DEI CITTADINI AI PERCORSI DI TRANSIZIONE SOSTENIBILE

Affinché le priorità strategiche finora esplicitate possano conseguire risultati tangibili in termini di cambiamento del sistema verso una sostenibilità declinata in tutte le sue dimensioni, è indispensabile agire a favore di un accrescimento della consapevolezza dei consumatori e degli operatori del settore orientato ad una sempre maggiore integrazione tra produzione e consumo in linea con *gli obiettivi di Farm to Fork*. **Informazione, consapevolezza, conoscenza sono dunque aspetti fondamentali per stimolare il radicale cambiamento delle abitudini alimentari dei consumatori**, i cui benefici ricadono sulla salute umana e del pianeta, sulla lotta ai cambiamenti climatici, sulla qualità della vita e sul benessere.

Si tratta di tematiche e relazioni che rappresentano nuovi spazi di interazione tra il settore agricolo, alimentare, forestale e altri settori, che introducono e strutturano nuove connessioni tra target differenti, e che richiedono capacità di analisi al fine di approfondirne i processi. Al riguardo, è fondamentale adottare un approccio sistemico e transdisciplinare al rafforzamento delle capacità e delle competenze professionali lungo le filiere e all'attuazione di processi di collaborazione multi-



attore. Inoltre, si considera prioritario ottimizzare la capacità di trasferimento dell'innovazione, sia tra i creatori di nuova conoscenza sia tra questi ultimi e gli utilizzatori finali (imprese, istituzioni).

A questo proposito, il modello interattivo d'innovazione, multi-attore e trans-disciplinare, sostenuto dal PEI-Agri, potrà essere utilmente applicato all'attuazione delle strategie europee, delle politiche del cibo e ai percorsi di economia circolare e di bioeconomia, in quanto funzionale al rafforzamento della collaborazione tra i vari attori e infrastrutture degli Agricultural Knowledge and Innovation Systems (AKIS), alla messa a sistema e utilizzo delle conoscenze attuali (scientifiche, pratiche, organizzative, ecc.) per la co-creazione e la diffusione di soluzioni/opportunità di sviluppo delle aziende e dei sistemi rurali orientate al mercato e alle esigenze dei consumatori.

Al riguardo, anche in linea con le politiche comunitarie, è fondamentale promuovere l'inclusione e la partecipazione attiva negli AKIS di servizi di consulenza che svolgano funzioni di connessione e mediazione delle aziende nelle relazioni di filiera e dei sistemi agroalimentari e forestali. Tali servizi dovrebbero supportare gli imprenditori nelle scelte di innovazione e di sviluppo condiviso di percorsi di transizione verso sistemi di produzione più sostenibili (agroecologia, biologico, basso impiego di prodotti fitosanitari e di farmaci veterinari), di riuso e riduzione degli sprechi (economia circolare e bioeconomia), di sicurezza dei luoghi di lavoro e di salubrità e qualità dei cibi.

Il coinvolgimento di operatori delle filiere agricole, alimentari e forestali e dei consumatori così come dei rappresentanti delle istanze ambientali e orientate alla transizione ecologica, inoltre, può accrescere la sua efficacia laddove si prevedano forme di pianificazione attraverso le **food policy**, strumento di programmazione economica e territoriale capace di coinvolgere più livelli di interesse (imprese, servizi collettivi, cittadini e consumatori, spazi urbani e spazi periurbani, così come urbano e rurale) e di agire su dimensioni economiche, sociali, paesaggistiche, ambientali, rinforzando il legame tra agricoltura, territorio, consumatori e istituzioni.

Le azioni di rafforzamento dei livelli di consapevolezza e competenza dei consumatori e degli attori dei sistemi agroalimentari e forestali dovranno essere indirizzate a:

1. **favorire il rafforzamento dell'AKIS**, valorizzando gli AKIS regionali, anche attraverso un coordinamento nazionale e interregionale, e la loro relazione con i diversi sistemi produttivi e territoriali, promuovendo un piano d'azione e l'organizzazione di ruoli e funzioni condivisi, per migliorare i flussi delle conoscenze e delle innovazioni;
2. **sviluppare il sistema di consulenza aziendale**, dall'assistenza tecnica (agronomi, agrotecnici, veterinari), ai servizi specializzati (digitale, meccanizzazione, altri input di produzione), al supporto alle innovazioni, attraverso la promozione di protocolli di consulenza su temi d'interesse strategico a livello nazionale (es. architettura verde, gestione del rischio, ecc...) e il rafforzamento e la crescita delle competenze, garantendo un **maggiore integrazione negli AKIS** dei servizi di consulenza anche per disseminare i risultati delle innovazioni lungo le filiere (scaling up) e tra imprese (scaling out).
3. **promuovere la formazione professionale** degli imprenditori e degli addetti agricoli e forestali per migliorare le conoscenze, in particolare sui temi della sostenibilità e delle nuove tecnologie digitali, anche nell'ambito della Space Economy, nel settore primario e diffondere modelli di impresa innovativi, di collaborazione e adattamento, di orientamento al mercato-





- consumatore, all'integrazione di filiera e di sistema, favorendo l'apprendimento continuo e collaborativo (*cross-visit, demofarms, coaching, peer-to-peer, study visit, open-school*), nonché per supportare e favorire l'attività di *risk assessment* per la prevenzione dei rischi e la pianificazione consapevole delle relative azioni di mitigazione. In questo contesto, va incentivata la collaborazione tra il sistema universitario e della ricerca, la consulenza, l'impresa e il mondo dell'istruzione (istituti tecnici agrari) e della formazione professionale sfruttando le sinergie con altre iniziative unionali (es. Copernicus Academy, Erasmus);
4. **rafforzare le infrastrutture di ricerca e innovazione**, anche attraverso il sostegno delle altre politiche comunitarie, prevedendo piattaforme (digitali, living lab, Innovation hub, datawarehouse, parchi agroalimentari, etc.), risorse e attrezzature di supporto alla circolazione, capitalizzazione e potenziamento della conoscenza nei diversi territori.
  5. **definire una strategia nazionale per la digitalizzazione in agricoltura** che, in linea con l'Agenda digitale dell'UE, definisca priorità e azioni di intervento per la modernizzazione dei sistemi agroalimentari e forestali italiani;
  6. **sostenere la costruzione di percorsi partecipativi finalizzati alla definizione di politiche del cibo a scala locale**, attraverso la creazione di piattaforme che consentano il coinvolgendo e il confronto fra enti locali, istituzioni di ricerca, imprese e terzo settore, indirizzando i territori verso la ricerca di soluzioni di economia circolare e l'attivazione di programmi orientati alla sostenibilità dei sistemi alimentari;
  7. **favorire una corretta informazione e comunicazione sugli strumenti di orientamento e coinvolgimento dei consumatori nei sistemi alimentari**, sia sui singoli prodotti sia sui processi che determinano il funzionamento delle filiere agroalimentari anche al fine di comunicare il valore della sostenibilità connessa ai sistemi di produzione e certificazione del cibo;
  8. **migliorare la conoscenza delle relazioni tra produzione, sostenibilità, cambiamenti climatici, approvvigionamento e consumo**, in modo tale da favorire la partecipazione dei cittadini e dei consumatori alle politiche agroalimentari e del cibo e ai percorsi di transizione verso una economia sostenibile e *carbon neutral*.

## 6. EFFICIENTE SISTEMA DI GOVERNANCE E SEMPLIFICAZIONE

Un sistema di governance più efficace, efficiente e capace di fornire adeguati strumenti per la gestione, la conoscenza e la trasparenza delle azioni intraprese e degli impatti generati, è indispensabile per garantire il raggiungimento degli obiettivi della strategia sopra delineata.

Il nuovo corso dei fondi europei, inclusi gli strumenti finanziari del *Next Generation EU*, presenta una serie di **elementi di discontinuità** che vanno affrontati prioritariamente per garantire un'azione efficace.

Nell'ambito della PAC il primo elemento di discontinuità riguarda l'introduzione di un **unico strumento di programmazione per entrambi i pilastri** (Piano Strategico della PAC) che include i pagamenti diretti, gli interventi settoriali delle OCM e lo sviluppo rurale.



La seconda discontinuità prevede un unico **Piano Strategico per tutto il territorio nazionale**. Ciò impatta notevolmente sulla politica di sviluppo rurale che, in Italia, è costituzionalmente basata su un sistema incardinato in programmi regionali che dovranno coordinarsi per la prima volta con gli interventi nazionali all'interno di una medesima cornice programmatica e di monitoraggio strategico.

Il terzo elemento di rottura è il cosiddetto **New Delivery Model** che prevede un rafforzamento dell'orientamento ai risultati della PAC, nonché nuovi meccanismi di verifica dell'efficacia attuativa degli Stati membri quali la *Performance Clearance* e la *Performance Review*.

Partendo da questo scenario di evoluzione della PAC, si ritiene che il sistema delle Amministrazioni competenti in materia agricola rafforzi, nella nuova programmazione, il proprio ruolo nel processo di rilevazione, monitoraggio, elaborazione, analisi e pubblicazione dei dati che a vario titolo entreranno nei dataset di valorizzazione degli indicatori che misureranno l'impatto della PAC.

Infatti, tenuto conto della nuova ambizione ambientale e sanitaria della PAC, occorre promuovere un processo di "partecipazione attiva" delle Amministrazioni agricole nazionali e regionali nella catena di produzione dei dati ambientali, sanitari e socio-economici di monitoraggio, in quanto portatrici di conoscenze specifiche sui singoli fenomeni e garanzia della loro corretta lettura e interpretazione.

Infine, l'importante **dotazione finanziaria associata al Next Generation EU**, che si aggiunge alle risorse allocate sulla PAC e sulla politica di Coesione (Fondi strutturali e Fondo di Sviluppo e Coesione) pone un'ulteriore sfida alle amministrazioni coinvolte nella gestione dei fondi, soprattutto in termini di adeguata dotazione di risorse, umane e strumentali, in grado di impegnare e spendere in modo efficiente tali risorse aggiuntive.

Evidentemente, le discontinuità sopra evidenziate, unitamente ai già noti vincoli gestionali legati alla programmazione (per es. N+2, *deadline* per i pagamenti SIGC), comportano una profonda rivisitazione dei modelli organizzativi in essere presso le amministrazioni nazionali e regionali, nonché un'importante attività di pianificazione dei fabbisogni e adeguamento delle risorse umane e strumentali. In particolare, risulta necessario:

1. **Potenziare le strutture amministrative preposte alla programmazione e gestione dei fondi PAC, sia a livello centrale che regionale**-con l'obiettivo di rafforzare il ruolo di coordinamento con l'UE e la nuova governance Stato-Regioni di gestione della PAC;
2. **Attribuire puntualmente le competenze** di gestione e controllo alle amministrazioni coinvolte, definendone chiaramente ruoli e responsabilità delle Autorità, evitando sovrapposizioni e duplicazioni e garantendo un'effettiva separazione delle funzioni. In tale ambito, inoltre, dovranno essere delineati e condivisi adeguati meccanismi che garantiscano l'effettivo esercizio delle responsabilità attribuite a ciascuno, anche definendo meccanismi di supporto, sostitutivi e/o sanzionatori.
3. **Definire i meccanismi di coordinamento ed integrazione** che ottimizzino gli sforzi per raggiungere gli obiettivi comuni ai fini:
  - dell'integrazione degli interventi finanziati dall'UE, sia in fase di programmazione che di attuazione. Tale struttura dovrà prevedere sia il coinvolgimento delle figure apicali delle



amministrazioni coinvolte, sia garantire l'adeguata partecipazione dei ruoli tecnici, al fine di garantire un proficuo scambio informativo ed un adeguato processo decisionale;

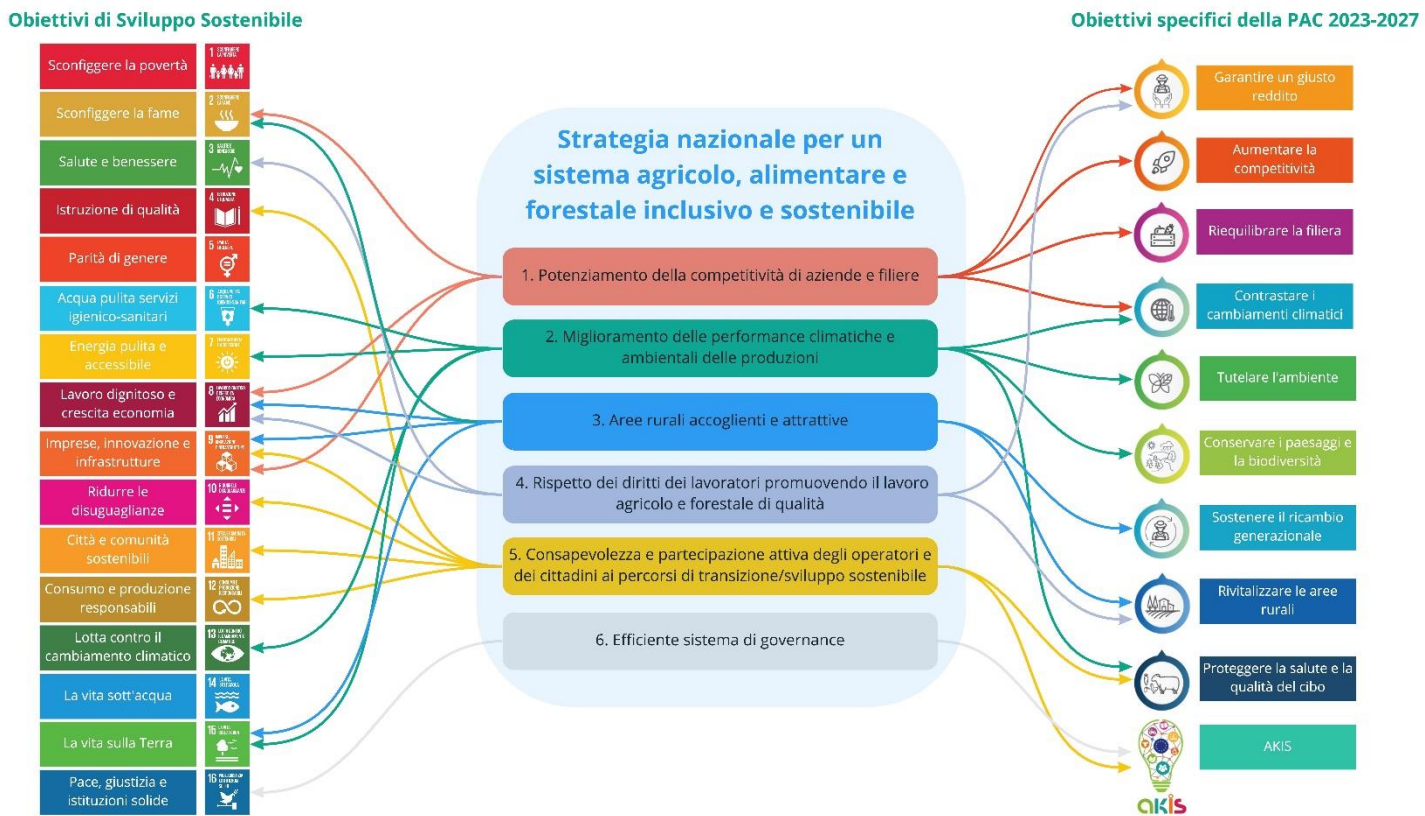
- del collegamento tra Stato, Regioni e Province Autonome, sulla base di una chiara delega e con il ruolo di accelerare e semplificare i processi decisionali (rispetto a quelli previsti dagli attuali strumenti istituzionali), nonché di esaminare e comporre eventuali disallineamenti e controversie;
  - del coordinamento tecnico-specialistico e del supporto all'implementazione degli interventi a titolarità regionale, con adeguata capacità di supporto, e di armonizzazione con la strategia;
  - del sistema di monitoraggio e valutazione della strategia, che accompagni la programmazione e attuazione degli interventi e che contribuisca, anche metodologicamente, alla definizione e verifica *in itinere* dei fabbisogni strumentali e dei requisiti di funzionamento del sistema di monitoraggio, in funzione di quanto stabilito dalla normativa unionale di riferimento;
  - del rafforzamento della cooperazione tra gli Organismi pagatori e tra questi e le autorità responsabili della gestione del Piano strategico, al fine di evitare l'insorgere di criticità da dover gestire ex post attraverso azioni correttive. In tale contesto, sarà cruciale rafforzare il ruolo dell'Organismo di Coordinamento e prevedere un precoce coinvolgimento dell'Organismo di Certificazione, anche in fase di programmazione e di definizione dei meccanismi di attuazione, in virtù del nuovo ruolo assegnatogli dalla normativa UE.
4. **Adeguare la dotazione delle amministrazioni competenti di risorse umane** in grado di affrontare le nuove sfide. È prioritario prevedere una puntuale analisi dei fabbisogni in tema di capacità amministrativa, che consenta una adeguata programmazione, sia per l'integrazione del personale con adeguate figure specialistiche sia per la formazione e l'apprendimento continui.
5. **Adeguare le dotazioni strumentali** per sviluppare sistemi informativi previsti e/o in uso presso i soggetti coinvolti nell'attuazione della strategia, in grado di fornire strumenti gestionali e di controllo alle autorità coinvolte, di rispondere alle esigenze di monitoraggio e valutazione degli interventi e di assicurare una sana gestione finanziaria delle risorse. È prioritario, quindi, procedere ad una preventiva definizione dei fabbisogni in merito alle specifiche dei sistemi, dei requisiti tecnici necessari, dei meccanismi di interoperabilità tra gli stessi nonché delle eventuali azioni alternative previste in caso di mancata, incompleta o difettosa funzionalità piena o parziale degli stessi. In tale contesto, è essenziale sostenere:
- la ristrutturazione e ammodernamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) che, in aggiunta ai servizi a supporto degli organi centrali e locali per le funzioni di coordinamento e gestione del settore agricolo, dovrà evolvere a strumento di governance del ciclo di vita degli interventi pubblici e che, attraverso una profonda reingegnerizzazione dei processi, semplifichi gli adempimenti cui sono tenuti gli stakeholders del settore e allo stesso tempo assicuri la sicurezza e la protezione dei dati;



- promuovere la creazione di valore aggiunto per il SIAN e per gli agricoltori accompagnando la diffusione dell'agricoltura di precisione, in abbinamento alla creazione di reti di monitoraggio a livello aziendale agrometeo – utili anche per la gestione del rischio - e di rilevazione di altri aspetti di rilievo agroambientale;
- la trasformazione della Rete d'Informazione Contabile Agricola (RICA) nella *rete d'informazione sulla sostenibilità agricola*, come previsto dalla strategia *Farm to Fork*, prevedendo una maggiore sinergia con gli archivi amministrativi del sistema integrato di gestione e controllo;
- l'integrazione tra gli archivi amministrativi e le rilevazioni spaziali e satellitari, e sviluppare piattaforme interoperabili nell'ambito della *space-economy*
- il superamento del gap anche con le rilevazioni statistiche relative alle attività forestali;
- il continuo miglioramento e il rafforzamento degli strumenti di monitoraggio dei mercati agroalimentari in tutte le loro fasi al fine di garantire la massima trasparenza degli stessi e fornire al contempo ai *policy maker* un idoneo set di strumenti per effettuare valutazioni degli impatti e della sostenibilità economica delle azioni connesse alla transizione verde.



Grafico: correlazione fra i 6 obiettivi della Strategia, gli Obiettivi Specifici della PAC 2023-2027 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030





**Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)  
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020**

RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it [reterurale@politicheagricole.it](mailto:reterurale@politicheagricole.it)

@reterurale

www.facebook/reterurale